SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00665756
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121
RV - GERARCHIA	
ROZ - Riferimento orizzontale	0900662184
LC - LOCALIZZAZIONE	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 12
UB - UBICAZIONE	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00665756_a
INVD - Data	2014
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00665756_b
INVD - Data	2014
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Maria Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRCS - Specifiche	sacrestia
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1867
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	bacile
OGTV - Identificazione	serie
QNT - QUANTITA'	
QNTN - Numero	2
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1838
DTSF - A	1859
DTM - Motivazione cronologia	punzone
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	sec. XIX prima metà
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Lebrun Marc-Augustin
AUTA - Dati anagrafici	1782/ 1859
AUTS - Riferimento all'autore	bottega
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	punzone
AUTH - Sigla per citazione	00005142
AAT - Altre attribuzioni	Durand Jean Baptist
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	argento/ martellatura/ sbalzo/ cesellatura/ bulinatura
MIS - MISURE	

MISU - Unità	cm
MISD - Diametro	41
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il fondo circolare è rialzato al centro, dove è inciso lo stemma Della Fanteria. Intorno al rialzamento centrale si dispiega una complessa decorazione: su campo puntinato, otto cartelle mistilinee sono definite da coppie d i volute concave e di doppie volute intrecciate e sovrapposte a un rombo e racchiudono, in alternanza, piccoli quadrati con corolle di fiori ai vertici e tre fragole su stelo. Fra le cartelle si inseriscono, in alto, coppie di volute a foglia d'acanto affrontate, con piccoli trifogli pendenti. Queste includono un ovulo e si raccordano mediante segmenti orizzontali alle doppie volute intrecciate. La larga tesa reca, su fondo puntinato, coppie di foglie d'acanto a doppia voluta affrontate e includenti un ovulo, dal quale nascono, in alternanza, un fascio di spighe di grano e uno di giunchi . (Segue in OSS)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMI - Identificazione	Della Fanteria
STMP - Posizione	Parte centrale rialzata
STMD - Descrizione	Scudo coronato caricato da una banda con sette spade.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Parigi
STMP - Posizione	Bordo della tesa
STMD - Descrizione	Testa di Minerva in campo ovale.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Lebrun Marc-Augustin
STMP - Posizione	Verso del fondo
STMD - Descrizione	LEBRUN PARIS, il numero I disposto orizzontalmente sovrastato da un quadra to e da un'incudine in campo a losanga.
	La coppia di bacili, insieme alla brocca (scheda n° 20000028), alla palmatoria (scheda n° 20000030) e al vassoio porta-ampolle (scheda n° 20000031), è stata acquistata nel 1867 dall'arciprete Luigi Della Fanteria, vicario generale e camerlengo dell'amministrazione interna del Duomo pisano. Questi arredi, recanti lo stemma Della Fanteria, sono attestati insieme al messale con placchette in avorio (scheda n° 20000034), oltre che nell'inventario del 1890, anche in una nota degli arredi sacri acquistati dal Della Fanteria inclusa tra le giustificazioni di pagamenti dell'Opera interna dell'anno 1867. Ad essa sono allegati anche vari fogli sciolti contenenti la stima eseguita per ogni oggetto

NSC - Notizie storico-critiche	dal perito stimatore Pietro Gallani. L'analisi d i questi documenti ci consente di formulare alcune osservazioni, che risultano interessanti al fine di ricostruire la storia delle nostre suppellettili. Anzitutto, si deve notare che in origine gli oggetti acquistati dal D ella Fanteria sono più numerosi di quelli che ci sono rimasti. Infatti, oltre ad essi si contano "una Croce d'Oro cesellata con Brillanti, e Cordone di seta", "un Anello con Brillanti, e Acquamarina legato in Oro", "un Anello con Rose", che però non è stato consegnato, "un Secchiolino, e suo aspersorio d'Argento cesellato" e vari parati sacri. Nell'elenco è incluso anche "un calice Argento cesellato, e dorato, e Patena simile", che probabilmente è lo stesso descritto nell'inventario del 1895 con il numero d'ordine 47 recante lo stemma Della Fanteria sul bordo della base. L'insieme degli oggetti acquistati dal Della Fanteria presenta dal punto di vista stilistico un carattere molto eterogeneo, che rivela l'intervento di diverse botteghe orafe. I bacili e la brocca, accostabile ad essi per analogie stilisti che, datati da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa,1993, p. 75) alla prima metà del XIX secolo e attribuiti da Antonella Capitanio all'orafo Jean Baptist Durand (A. Capitanio, "Oreficerie francesi nella Toscana occidentale", in Bollettino d'arte, suppl. n. 95, 1997, p. 168), sono opera in realtà dell'orafo parigino Marc-Augustin Lebrun (1782-1859), come è attestato dalla presenza sui bacili del punzone di bottega. Questi non sono gli unici oggetti che il Della Fanteria ha acquistato alla bottega di Lebrun. Infatti nel libro delle entrate e delle uscite dell'amministrazione interna del Duomo redatto dal 1816 al 1849, sono attestate due voci di uscita indirizzate al "Sig.e Lebrun di Parigi", data te rispettivamente 17 giugno e 31 dicembre 1848, (AOP, f. 952, c. 86 v),ch e riguardano, l'una, l'acconto e, l'altra, il saldo del pagamento di un pastorale nuovo, segno che i rapporti tra l'Opera del Duomo di Pisa e il lab oratorio orafo parigino erano frequenti. Dunque nel 1808, Lebrun, uscito d alla bottega di Biennais, ne apre una in proprio e si specializza nella realizzazione di vasellame da tavola. A partire dal 1823 e sino al 1855 partecipa a tutte le Esposizioni dei prodotti per l'industria, ottenendo sempre risultati eccezionali, che lo pongono tra gli orafi francesi più apprezzati del tempo. Nel corso della sua lunghissima carriera durata più di trent'anni il suo stile si è evoluto adattandosi ai mutamenti del gusto e delle mode, che è riuscito sempre ad interpretare ed a soddisfare prontamente. Così, nelle prime opere possiamo scorgere l'influsso dello stile Impero, che Lebrun apprende da alcuni tra i suoi maggiori interpreti, come Biennai se Odiot. A partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento, però, comincia a farsi strada un gusto nuovo, quello da cui traggono origine i revivals. Si cerca di riproporre gli stili che si ritiene incarnino l'essenza più profonda delle varie epoche storiche: il risultato è una reinterpretazione in chiave ottocentesca del Gotico, del Rinascimento, del Barocco, del Rococò. L'oreficeria francese si dimostra all'avanguardia e riesce a cogliere e ad interpretare questo spirito nuovo a partire dagli anni Trenta del XIX seco lo. Lebrun evolve il proprio stile assecondando la moda del momento e nell 'Esposizione del 1834 gareggia con Durand e con Wagner, ai quali più tardi si aggiungerà Froment-Meurice, nella realizzazione di oggetti chiaramente ispirati allo stile rinascimentale. In questo ambito culturale si collocano la brocca e la coppia di bacili in "Argento di Francia tutto cesellato" acquistati da Luigi Della Fanteria. Dal momento che questi, oltre al punzone di bottega, recano la testa di Minerva, marchio di garanzia e del titolo in uso a Parigi dal 1838, possiamo datarli tra il 1838 ed il 1859, anno della morte di Lebrun. Dal punto di vista stilistico questi arredi si inseriscono perfettamente nel contesto artistico francese degli anni Quaranta e

	Cinquanta dell'Ottocento, dominato dal revival degli stili storici. (Segue in OSS)
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo di acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Della Fanteria Luigi
ACQD - Data acquisizione	1867
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	GFDSA 48833
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	registro dei pagamenti
FNTA - Autore	Bartalini C.
FNTT - Denominazione	Entrata, e Uscita dell'Amministrazione interna della Chiesa Primaziale di Pisa. OPA.
FNTD - Data	1850/ 1881
FNTF - Foglio/Carta	c. 154
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	918
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	documento contabile
FNTT - Denominazione	Giustificazioni del Amministrazione Interna della Chiesa Primaziale di Pis a dal 1858 al 1892.
FNTD - Data	1858/ 1892
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	950
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	1890 Inventario degli Argenti, Sacre Reliquie, Arredi Sacri, Biancherie Mo bili della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1890
FNTF - Foglio/Carta	c. 7
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario

FNTA - Autore	Supino B.
FNTT - Denominazione	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mob ili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1895
FNTF - Foglio/Carta	c. 13 v.
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciabatti F. , Mariotti G.
FNTT - Denominazione	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
FNTD - Data	1899
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Capitanio A.
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBN - V., pp., nn.	p. 168
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 75 n. 34
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2003
CMPN - Nome compilatore	Tagliavini M. G.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome compilatore	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
	(Segue da DESO) Delle due volute che costituiscono ogni foglia d'acanto, q uella esterna è doppia e si affronta a quella corrispondente della foglia d'acanto successiva; da esse nasce un grappolo d'uva. Il bordo mistilineo è decorato con doppie volute a foglia d'acanto

OSS - Osservazioni	affrontate, arricchite di p iccole corolle di fiori e includenti un ovulo. (Fine) (Segue da NSC) Ma pi ù che la ripresa di un solo stile qui troviamo una sorta di puzzle, in cui caratteri stilistici rinascimentali si affiancano ad altri barocchi e ad a ltri medievali, dando vita ad oggetti compositi estremamente bizzarri e pa rticolari. In realtà essi non sono espressione di nessuna di queste epoche storiche, ma riassumono in maniera esemplare la volontà tipicamente ottoce ntesca di riappropriarsi del passato trasfigurandolo. In particolare, i ba cili presentano sul fondo una riproposizione dello stile "alla Berain" app ena inciso, con cui contrasta sulla tesa un rimando al gusto rinascimental e e barocco, espresso nello sbalzo accentuato delle naturalistiche foglie d'acanto a voluta, dell'uva, del grano e dei giunchi. Invece, il bordo mis tilineo, impreziosito da esili volute a foglia d'acanto, ovuli e corolle d i fiori, nella sua grazia un po' vezzosa richiama alla memoria il gusto se ttecentesco. (Fine)